ILDUBBIO
08-AGO-2018
da pag. 1

Vi ricordate la strage di Marcinelle? Quelli erano italiani, questi stranieri..

LA RABBIA DELLA SEGRETARIA CISL PER LA STRAGE DI FOGGIA

Orrore caporalato Se muoiono dodici "schiavi", poco male?

SI PARLA DI 400 MILA VITTIME DEL CAPORALATO. LAVORANO 12 ORE AL GIORNO PER 25 EURO E POI RISCHIANO ANCHE LA VITA COSA SI ASPETTA A INTERVENIRE?

ANNAMARIA FURLAN

Sono passati sessantadue anni dalla strage di Marcinelle dove l'8 agosto del 1956 persero la vita 136 minatori italiani emigrati in Belgio. Allora si parlò di errore umano, di ordini non compresi da quei lavoratori che lavoravano in condizioni vergognose, sfruttati in maniera inumana ed in totale assenza di sicurezza. Fu una pagina nera che non va mai dimenticata. Oggi il dramma di quei minatori italiani in cerca di un futuro migliore, è lo stesso di tanti braccianti immigrati che lavorano in Puglia, in Calabria, in Sicilia ed in altre zone del nostro paese in condizioni di sfruttamento, degrado ed insicurezza vergognose. Gli incidenti accaduti in questi giorni a Foggia, con la perdita tragica di tante vite umane, non sono un fatto casuale ma la conseguenza di una grave indifferenza delle istituzioni e delle imprese, come più volte hanno denunciato la Cisl e la nostra categoria, la Fai Cisl, insieme agli altri sindacati.

Si parla di almeno 400 mila persone potenziali vittime di capolarato, centomila delle quali vivono in condizioni disumane ed in uno stato di schiavitù, senza acqua, servizi igienici, con una paga di 25 euro per una giornata intera di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

lavoro, di cui una metà torna ai caporali per cibo, alloggi e spostamenti insicuri che spesso sfociano in tragedie come quelle di Foggia di questi giorni. Alla base c'è un sistema di illegalità diffusa, nel silenzio delle istituzioni locali, dell'apparato produttivo e financo delle multinazionali dell'industria agroalimentare che fingono di non vedere. Gli immigrati pagano i "caporali" per essere sfruttati, fanno dei lavori che per gli italiani non hanno valore. La politica discute e si divide se è giusto o meno fermare o limitare gli sbarchi, ma nello stesso tempo c'è chi fa profitti sulla pelle di queste persone, usandole come schiavi. Questa è oggi la realtà. Ecco perché dobbiamo uscire da questa gabbia omertosa, politica e culturale, lavorare insieme per garantire agli immigrati che si trovano e lavorano in Italia permessi di soggiorno, tutele contrattuali, lavori dignitosi e trasporti sicuri. Questo dobbiamo fare e non solo perchè siamo un paese di ex migranti o caritatevole. Ma perché la dignità di questi lavoratori è la nostra dignità. Per questo oggi manifesteremo a Foggia insieme ai sindacati di categoria del settore agroalimentare. Ci siamo battuti per una giusta legge contro il caporalato, ma è evidente che non è stata attuata fino in fondo. Quello che è accaduto a Foggia forse si poteva evitare con una vera cabina di regia a livello regionale, con controlli rigidi, con una rete del lavoro agricolo di qualità, con trasporti regolari dei lavoratori, con una gestione condivisa del mercato del lavoro agricolo. Tutti elementi sui quali esistono già sperimentazioni positive, a partire dalla stessa Puglia, ma che si fatica a far diventare sistema, come previsto dagli obiettivi della legge contro il caporalato. Ci rifiutiamo di pensare che una parte della nostra agricoltura si salvi dalla crisi grazie ai braccianti senza diritti e senza dignità, o con la reintroduzione dei voucher che sono un salvacondotto per il lavoro nero e la concorrenza sleale. In Italia ed anche nel Sud ci sono tante imprese che rispettano regole e contratti e rappresentano le eccellenze del Made in Italy in tutto il mondo. A queste imprese dobbiamo saper guardare, premiando le realtà sane, per costruire un modello di relazioni dove non ci sia spazio per il caporalato e l'illegalità ma solamente per la dignità di lavoratrici e lavoratori.

* SEGRETARIA GENERALE CISL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.